

# Quando i «matti» sono protagonisti di una rivoluzione

Una mostra e tante iniziative della Provincia di Bologna per i trent'anni della Legge 180

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

**TRENT'ANNI FA** - il 13 maggio 1978 - l'approvazione della legge 180 passò alla storia con il nome del suo promotore. Lo psichiatra Franco Basaglia si batteva da tempo per la chiusura dei manicomi, convinto com'era che «la follia è una condizione umana e

la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia». Fu una rivoluzione sanitaria e culturale.

La Provincia di Bologna sceglie ora di ricordare il trentennale della legge con un lungo calendario di iniziative - spettacoli, mostre, incontri - che vedranno in prima fila, dalla fine di maggio a dicembre, i pazienti psichiatrici e le loro famiglie, gli enti locali, le aziende sanitarie, il mondo della cooperazione e quello del volontariato. L'idea è di fare il punto sulle conquiste ottenute con la 180 senza trascurare i punti oscuri nella sua applicazione.

La certezza che qualcosa, negli anni, sia cambiata, la dà il programma degli eventi, coordinato dall'Istituzione Minguzzi: centro dedito all'inclusione sociale al benessere psicofisico

con sede al civico 90 di via Sant'Isaia, dove fino al '78 sorgeva invece il manicomio «Roncati». Trent'anni fa, non sarebbe stato possibile assistere - come faranno il 23 e 24 gli spettatori del Teatro delle Moline, il 25 quelli dell'Arena del Sole - a una rassegna teatrale che porterà sul palco i pazienti dei dipartimenti di salute mentale dell'Emilia Romagna.

Difficilmente, 30 anni fa, un paziente psichiatrico avrebbe mandato una cartolina da Pechino, dove l'anno scorso 208 utenti, provenienti da Bologna, Casalecchio e San Lazzaro sono arrivati in compagnia di famiglie e volontari dopo un lungo viaggio in treno. Quell'esperienza, da cui è stato tratto un documentario, sarà raccontata il 12 giugno dai protagonisti alla Mediateca di San Lazzaro.

Ci sono poi le mostre. Come quella che a luglio, a Vicolo Bolognotti, racconterà per fotografie la realtà degli ospedali psichiatrici. E i convegni. A San Giovanni in Monte - il 12 giugno - si parla delle prospettive

di sviluppo nel campo della salute mentale». A ottobre, a Imola, inizia invece il torneo «Mai più fuori dai giochi», coordinato dalla Polisportiva per l'inclusione sociale «Eppur si muove». È un settore, quello della salute mentale, in cui l'Emilia Romagna si è data da fare fin dall'ap-

'78 per accogliere i pazienti che uscivano dai manicomi».

Il deficit attuale, spiega Contento, è però nella ricerca: «Sul disagio psichico si sa ancora poco. Raramente viene trattato con terapie specifiche». Rimane il pregiudizio da parte di ambienti nei quali la presenza di un malato mentale è ancora ritenuta «destabilizzante piuttosto che arricchente». Tra le priorità, Contento indica ancora l'integrazione. Con un occhio di riguardo per gli ultimi arrivati: «Sappiamo pochissimo, quasi nulla, del modo in cui gente che proviene da culture diverse manifesta il proprio disagio psichico».